

EY M&A Barometer Review 2023 e Preview 2024

Considerazioni sui trend di
investimento in Italia

Gennaio 2024



EY M&A Barometer si concentra sull'andamento dell'attività transazionale in Italia, attraverso l'analisi delle operazioni annunciate nel periodo di riferimento (escludendo i deal soggetti a particolare incertezza), oppure completate e non precedentemente annunciate. L'obiettivo è di indagare i trend di mercato, il sentiment degli operatori attivi in Italia, le principali criticità e i fattori di successo.

Nel corso del 2023 sono stati registrati circa 1210 deals con target in Italia, rispetto ai 1301 deals registrati nello stesso periodo di riferimento dell'anno precedente (-7% a/a in termini di numero di operazioni).

Il volume complessivamente investito in Italia è risultato pari a circa € 58,6 miliardi (quando è stato reso noto il valore delle operazioni), un dato che risulta in calo del -37% rispetto a quanto investito nel 2022.

Nel 2023 l'attività di investimento in Italia resta solida e conferma vivacità nel numero di transazioni annunciate, infatti, effettuando un confronto con gli anni precedenti la Pandemia, si nota come il numero di operazioni oggi è circa il doppio di quello registrato in quegli anni.

I volumi invece risultano diminuiti. L'attuale clima di incertezza a livello economico e geopolitico ha determinato scelte di investimento più prudenti, con una dimensione media dei deal più contenuta.

In questo contesto, il ruolo del private equity è cresciuto ulteriormente di rilevanza, con un'incidenza stimata del 40% sul totale delle operazioni.

M&A in Italia nel 2023

Il 2023 si chiude esprimendo un solido trend dell'attività di investimento nel nostro Paese: le transazioni sono state circa 1.210 (sostanzialmente in linea con lo scorso anno), mentre hanno raggiunto un volume stimabile, ove disponibile il dato, di circa €58,6 miliardi (-37% rispetto all'anno precedente).

In relazione agli ultimi 2 anni il livello dell'attività M&A per valore ha registrato un rallentamento, ma è importante tenere in considerazione la straordinarietà dei numeri e volumi registrati nel 2021 e nel 2022 legati alla ripresa delle attività transazionali post periodo pandemico. Pertanto è da considerare positivamente l'andamento dell'attività di investimento in Italia nel 2023; il numero di operazioni si mantiene su livelli sensibilmente più alti rispetto alla situazione pre-Covid, mentre a volumi ha riconfermato i valori medi raggiunti nel periodo 2016-2019. Ciò a testimoniare come la leva transazionale sia sempre più percepita come un'opportunità per la crescita e la trasformazione dei modelli di business.

Il contesto macroeconomico complicato e il clima di incertezza a livello economico e geopolitico ha determinato scelte di investimento più prudenti, con una dimensione media dei deal più contenuta. Tra i principali elementi:

- Conflitti nell'est Europa e in medio oriente, con ripercussioni dal punto di vista umanitario e del traffico delle merci;

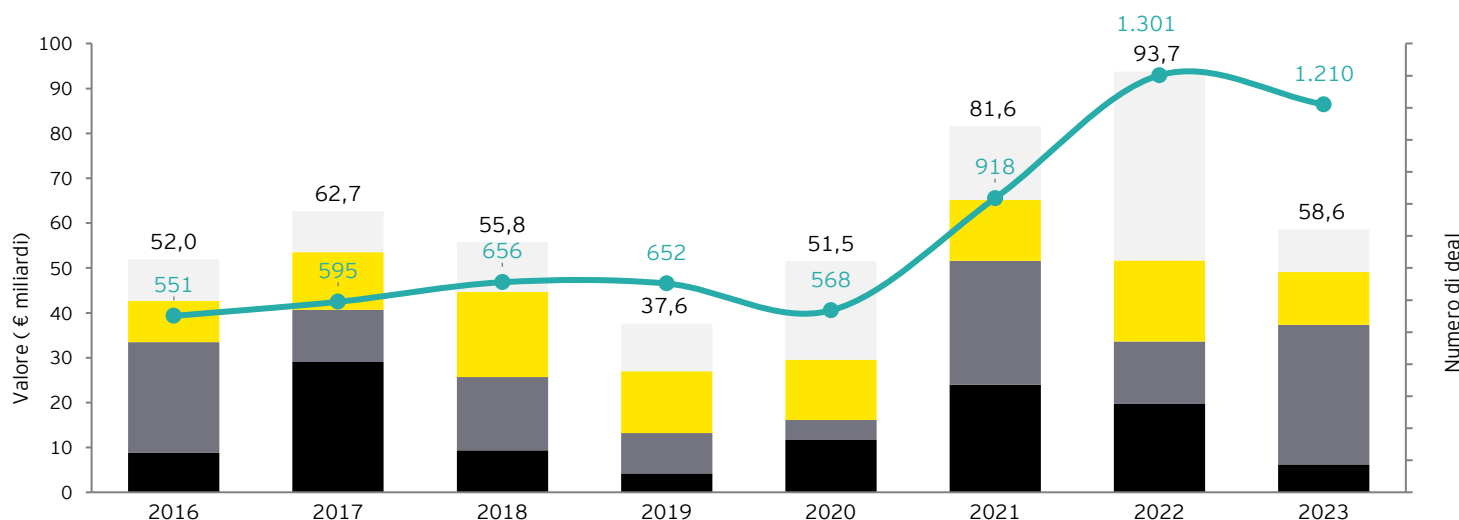
- Scenario geopolitico e tensioni commerciali in particolare tra Cina e paesi occidentali;
- Consumi che hanno retto nonostante l'inflazione che nel 2023 ha raggiunto il 5,6%, ma con prospettive al ribasso;
- Rallentamento della crescita in alcuni paesi chiave in Europa, come la Germania, con ripercussioni sull'export italiano;
- Crescita dei tassi di interesse nella prima metà del 2023 che hanno reso più oneroso il finanziamento e influenzato negativamente le strategie di investimento, in Italia come nel resto d'Europa.

In questo contesto, il ruolo del private equity è cresciuto ulteriormente di rilevanza, con un'incidenza stimata del 40% sul totale delle operazioni.

In contrazione rispetto al 2022 anche i cosiddetti 'megadeals', ovvero operazioni con controvalore superiore a € 1 miliardo. Nel del 2023 ce ne sono state 11 rispetto alle 15 dello stesso periodo di riferimento del 2022. Tali operazioni hanno totalizzato nel 2023 un volume di investimento superiore a € 35,8 miliardi.

Anche nel cosiddetto 'Mid Market', particolarmente importante nel nostro Paese, tenendo conto delle caratteristiche del tessuto produttivo esistente, il dato inerente gli investimenti ha subito un rallentamento rispetto agli ultimi 2 anni. Un totale registrato pari a circa € 20 miliardi, -46% rispetto ai 37,2 miliardi registrati nel 2022.

Trend M&A in Italia (2016 - 2023)*



Fonte: analisi EY su dati Mergermarket
(*) deal con valore eccedente \$ 5 milioni



M&A in Italia nel 2023

Nel corso dell'anno 2023 sono stati registrati circa 1210 deal con target in Italia, rispetto ai 1301 deal nel 2022 (-7% a/a). In termini di numero di operazioni, l'anno ha mantenuto un buon andamento, con tutti i trimestri caratterizzati da una elevata attività, segnale di elevato dinamismo da parte di aziende, fondi e investitori.

Sempre analizzando il numero di operazioni registrate nel nostro Paese, si conferma il peso rilevante dei fondi di Private Equity e infrastrutturali, i quali hanno concluso 488 operazioni (circa il 40% delle operazioni di investimento li ha visti coinvolti, in crescita rispetto alla percentuale di circa il 39% registrata nel 2022).

L'attività, inoltre, è stata guidata da investitori strategici / industriali che hanno realizzato il 60% delle acquisizioni, di cui il 61% sono italiane.

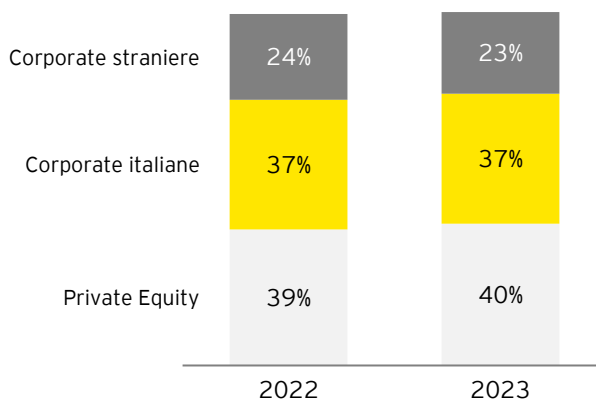
Tra il 2022 e il 2023 la composizione degli investitori di fatto non ha subito rilevanti trasformazioni.

L'incidenza di megadeal, ossia operazioni con valore di acquisizione superiore a € 1 miliardo, cala lievemente con 11 operazioni nel 2023, rispetto alle 15 del 2022, operazioni che sono state generalmente appannaggio di investitori internazionali. Tra questi si menzionano:

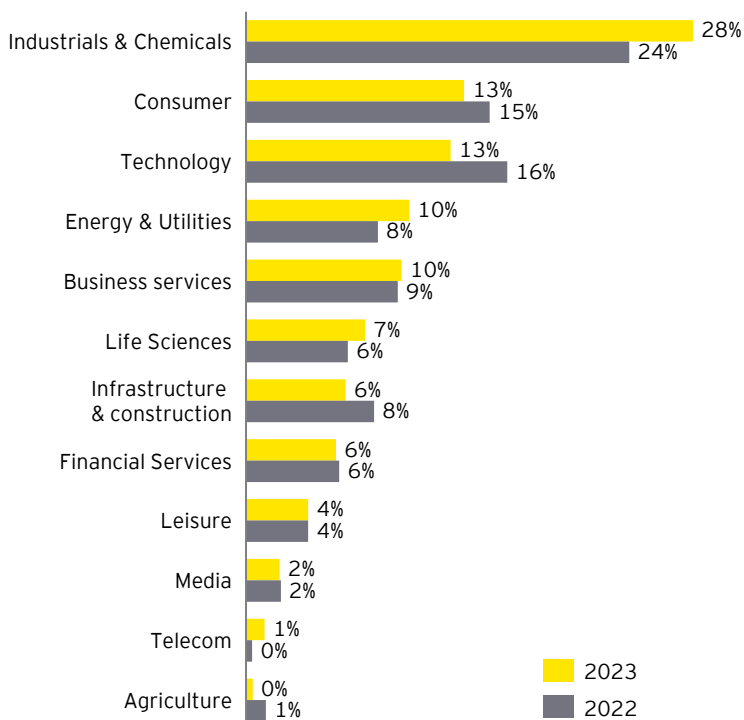
- ▶ Nel settore delle telecomunicazioni, l'acquisizione del 60% della rete di Wind Tre da parte del fondo svedese EQT Infrastructure e l'operazione inerente la NetCo di TIM che vede coinvolta KKR (operazione che, seppur già annunciata nel 2022, non avevamo conteggiato per le iniziali incertezze che caratterizzavano questo deal);
- ▶ Nel settore industriale, l'acquisizione del 45% di IMA da parte della merchant bank statunitense BDT & MSD Partners;
- ▶ Nel settore farmaceutico è stata annunciata la cessione di parte degli stabilimenti italiani dell'americana Viatris al gruppo francese Cooper Consumer Health;
- ▶ Nel settore oil and gas, l'acquisizione di ISAB, gestore della raffineria di Priolo in Sicilia, da parte di G.O.I. Energy;
- ▶ L'acquisizione del 30% di Valentino Fashion Group da parte del gruppo Kering.

Per incidenza del numero di operazioni, i comparti industrial & chemicals, energy & utilities, business services e life sciences evidenziano un trend positivo. Registrano un lieve calo, sempre in termini di incidenza sul totale complessivo, beni di consumo, maggiormente penalizzati dalla spinta inflattiva che ha eroso margini e profittabilità, technology, infrastrutture e costruzioni.

Tipologia di investitori (per numero di operazioni)



Breakdown delle transazioni per settore della target (per numero di operazioni, 2022 e 2023)



Fonte: analisi EY su dati Mergermarket



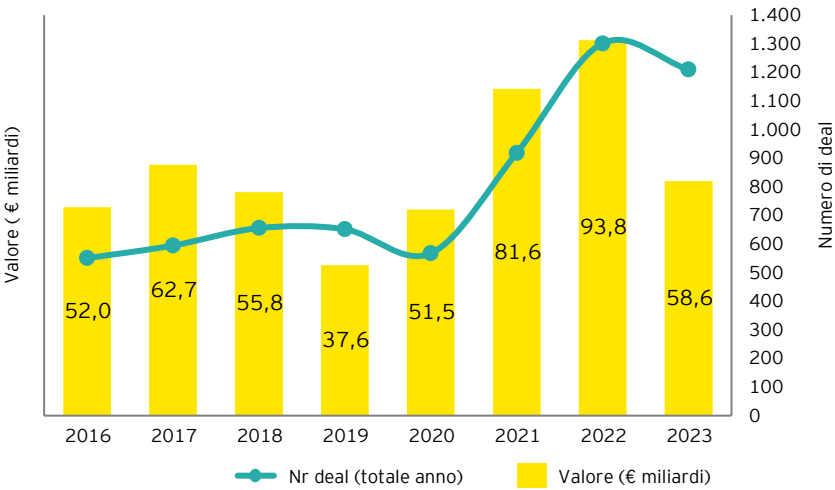
Investimenti per settore target in Italia

Settore	2022			2023		
	Valore (€ milioni)	Quota % a valore	Numero di operazioni	Valore (€ milioni)	Quota % a valore	Numero di operazioni
Industrials & Chemicals	13.180	14%	308	8.034	14%	334
Consumer	8.632	9%	196	5.717	10%	163
Technology	9.068	10%	210	2.554	4%	153
Energy & Utilities	5.654	6%	106	4.270	7%	122
Business services	2.016	2%	122	1.099	2%	116
Life Sciences	6.513	7%	82	5.136	9%	89
Infrastructure & construction	38.926	42%	103	3.299	5%	75
Financial Services	5.482	6%	75	5.873	10%	67
Leisure	2.626	3%	50	307	1%	47
Media	65	0%	28	295	1%	25
Telecom	1.373	1%	5	22.008	37%	14
Agriculture	213	0%	16	5	0%	5
Totale	93.750	100%	1.301	58.598	100%	1.210

In termini di valore, il settore telecom e in particolare i relativi asset infrastrutturali stanno attraendo quote significative di investimenti, anche per la natura degli asset sottostanti, caratterizzati da profili reddituali stabili, in linea con le esigenze di investimento di fondi infrastrutturali, sempre più attivi nel nostro mercato.

A seguire, per rilevanza dei volumi di investimento nel 2023, troviamo il settore manifatturiero e quello dei financial services che, in linea anche con la loro incidenza per numero di transazioni, confermano l'interesse da parte degli investitori.

Investimenti M&A in Italia
(€ miliardi)



Fonte: analisi EY su dati Mergermarket



Investimenti per area geografica

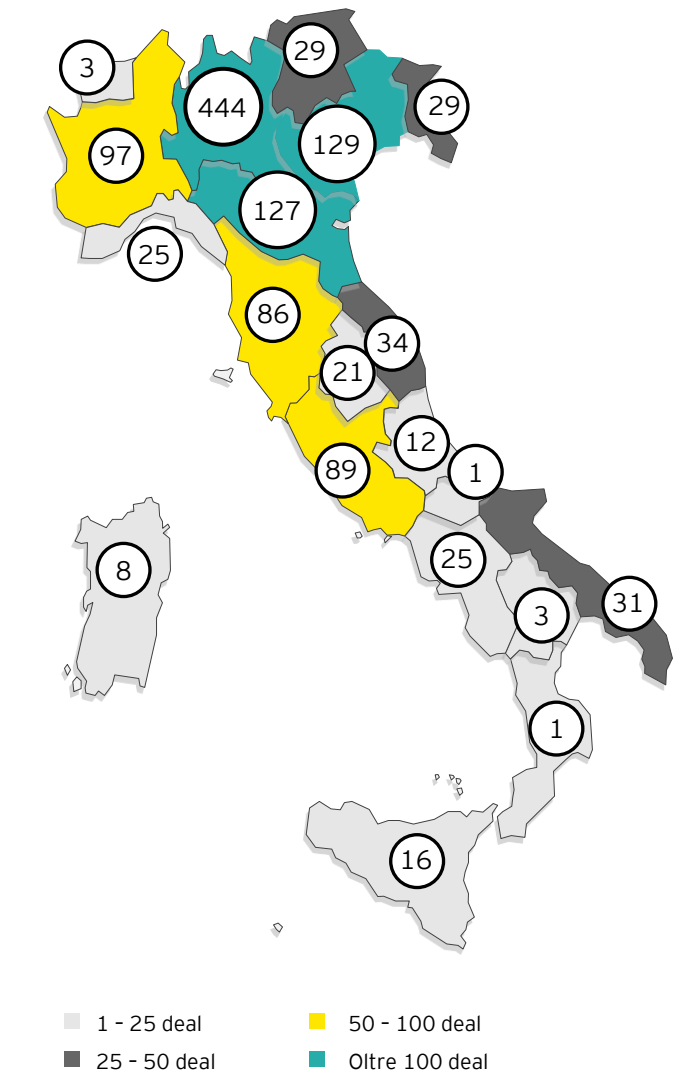
L'attività di M&A si è concentrata sul territorio della penisola in maniera disomogenea, come disomogenea è la distribuzione del tessuto imprenditoriale nelle varie aree del Paese.

Dei 1210 deals registrati nel 2023, la distribuzione geografica delle società target mostra una prevalenza in alcune regioni, portando alla seguente concentrazione per area:

- ▶ Nord-Ovest: 569 operazioni nel 2023, con il notevole effetto trainante della Regione Lombardia. I settori che sono stati più attrattivi all'interno di quest'area sono sostanzialmente quelli che caratterizzano il tessuto imprenditoriale del territorio. In particolare i primi 3 settori sono (i) Manifatturiero e Industriale per il 27%, (ii) Consumer per il 14% e (iii) Technology per il 13% a seguire ci sono poi il Business Services (11%), Energy & Utilities (8%), Life Sciences (8%) e Financial Services (7%).
- ▶ Nord-Est: 314 deals, di cui il 40% delle target operanti nel settore industriale e il 13% nel Consumer. Seguono poi i settori Technology (9%), Business Services (8%), Energy & Utilities (7%) e Infrastrutture e costruzioni (6%).
- ▶ Centro: 230 deals. Anche nell'area del Centro Italia i primi 3 settori delle target oggetto di acquisizione sono il settore Technology (20%) industriale (19%), e Consumer (16%).
- ▶ Sud: 97 deals. In quest'area il settore prevalente in cui si sono registrate acquisizioni è Energy & Utilities (40%) trainato dall'attività di investimento nelle rinnovabili, seguito dal settore Leisure (10%) Industrial & Chemicals (10%), Technology (9%) e Consumer (9%).

Tra i distretti industriali che sono stati target di acquisizione nel 2023, si possono menzionare il comparto macchinari per il packaging in Lombardia, con l'acquisizione di Lario Plast da parte di Alto Partners, Pentavac e IDM Automation da parte di Ilpra; il distretto farmaceutico nel Nord-Ovest, con l'acquisizione di Archimica e Sintesy Pharma; il distretto di terzisti del comparto moda in Lombardia, con l'acquisizione di Gruppo Florence, MinervaHub e Tessitura Langè; i distretti di terzisti in ambito fashion in Toscana (si ricorda l'acquisizione di Metal Precious e Florenradica da parte di MTW); le cantine toscane, con l'acquisizione di Tenuta Poggio Verrano e Società.

La distribuzione geografica degli investimenti è anche trainata dalle attitudini di investimento dei fondi che, anche nel corso del 2023, hanno concentrato la loro operatività sulle aziende del Nord Italia, che, in termini di numero di operazioni, hanno rappresentato circa il 73% del totale delle operazioni completate dai fondi di investimento.



	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud
2023	47%	26%	19%	8%
2022	45%	27%	19%	9%

Fonte: analisi EY su dati Mergermarket



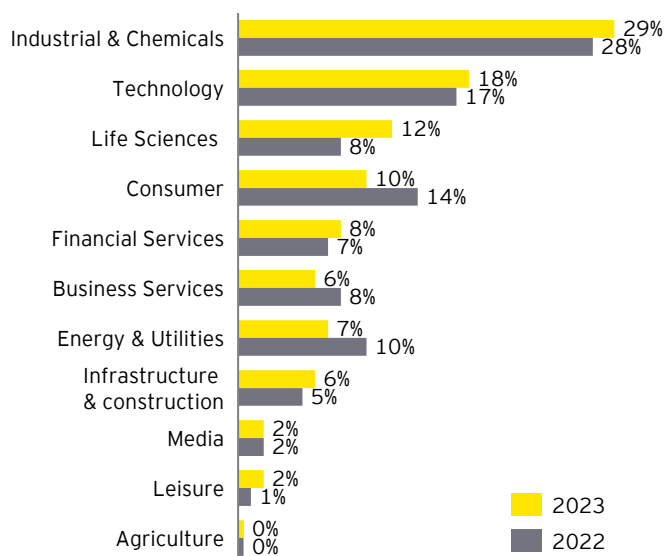
Investimenti italiani all'estero

Nel 2023 le operazioni di M&A annunciate da aziende italiane su target estere sono state 261, in linea con il periodo precedente (264 operazioni). Tuttavia, il valore aggregato di tali acquisizioni, ove divulgato, risulta cresciuto del 21% anche per effetto di alcuni 'megadeal' con valore di acquisizione superiore a € 1 miliardo nei settori energia, servizi finanziari e farmaceutico.

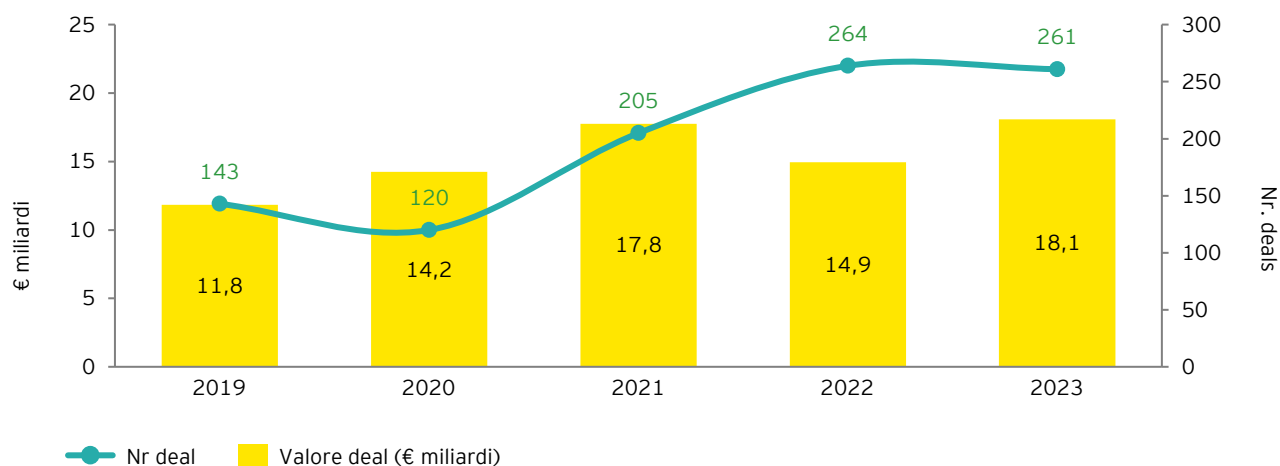
Questo trend dimostra come le nostre imprese abbiano molto chiara l'importanza della leva transazionale per la ridefinizione dei mercati target in cui operare e per la riorganizzazione dell'approvvigionamento di materie prime e prodotti. Anche in questo caso, il settore dei prodotti industriali è risultato il più attrattivo.

Si rileva inoltre che i primi cinque paesi per numero di operazioni M&A da parte di aziende italiane sono Spagna (38 operazioni), Stati Uniti (35), Germania (24), Francia (20) e Regno Unito (19); una conferma dei trend di nearshoring e friendshoring, ossia di investimento in aree geografiche con cui sono in essere prossimità culturale e relazioni consolidate e di lungo periodo.

Breakdown delle transazioni per settore della target estera (per numero di operazioni, 2022 e 2023)

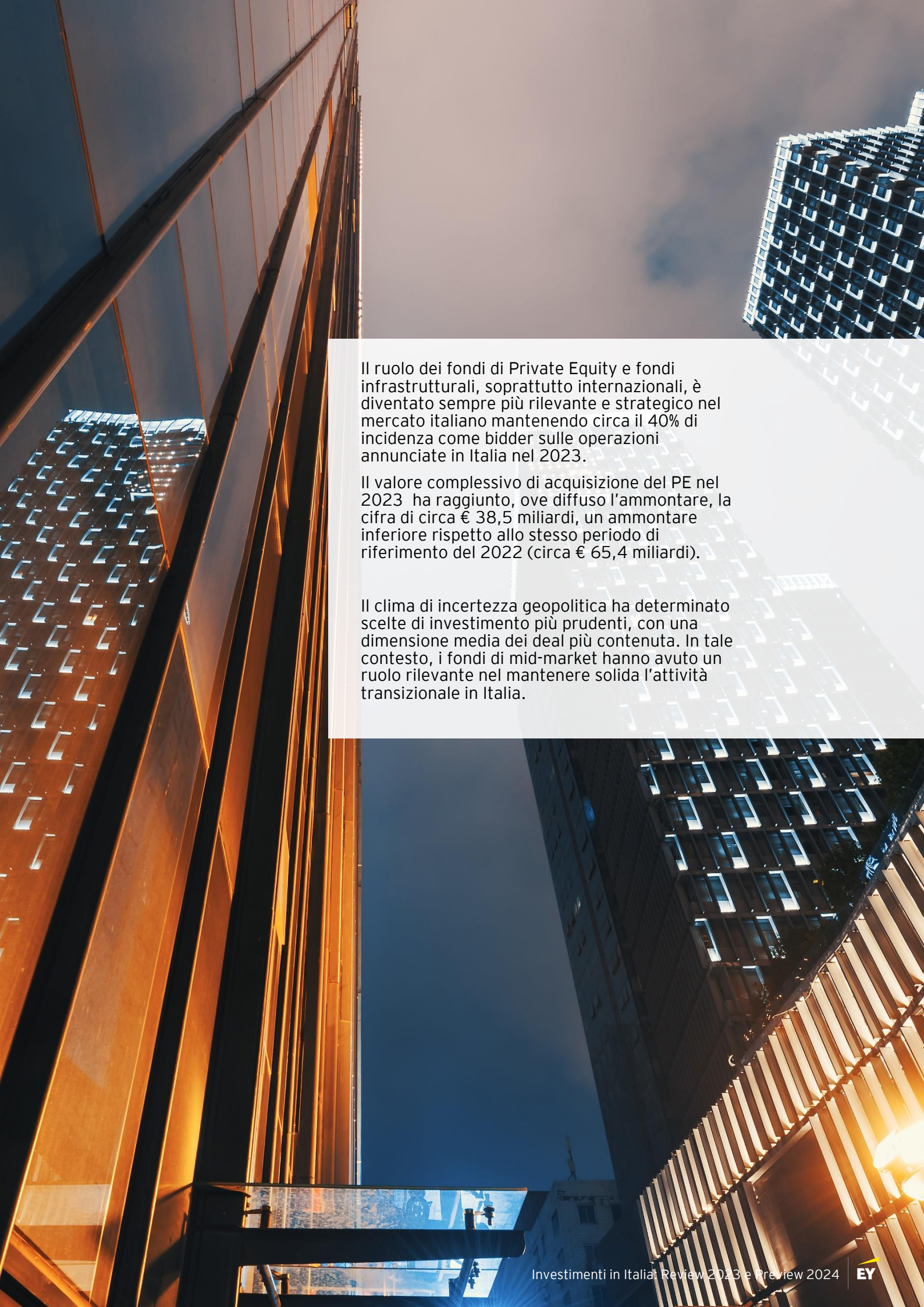


Trend M&A delle aziende italiane su target estere (2019 - 2023) *



(*) deal con valore eccedente \$ 5 milioni

Fonte: analisi EY su dati Mergermarket



Il ruolo dei fondi di Private Equity e fondi infrastrutturali, soprattutto internazionali, è diventato sempre più rilevante e strategico nel mercato italiano mantenendo circa il 40% di incidenza come bidder sulle operazioni annunciate in Italia nel 2023.

Il valore complessivo di acquisizione del PE nel 2023 ha raggiunto, ove diffuso l'ammontare, la cifra di circa € 38,5 miliardi, un ammontare inferiore rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2022 (circa € 65,4 miliardi).

Il clima di incertezza geopolitica ha determinato scelte di investimento più prudenti, con una dimensione media dei deal più contenuta. In tale contesto, i fondi di mid-market hanno avuto un ruolo rilevante nel mantenere solida l'attività transizionale in Italia.



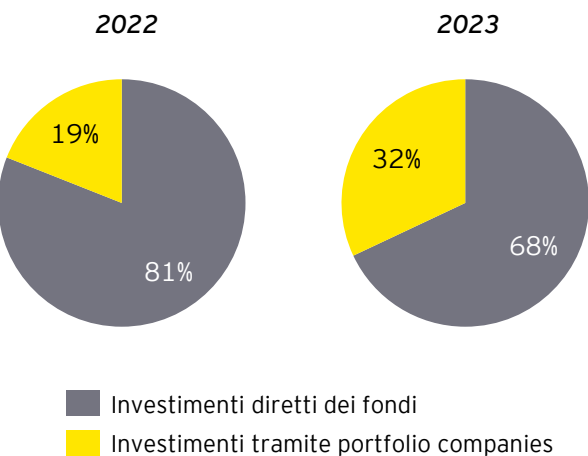
Private Equity in Italia

Durante l'anno i fondi di Private Equity e infrastrutturali hanno concluso circa 488 operazioni di buy-out su target italiane per un valore aggregato, ove noto, di circa € 38,5 miliardi (rispetto a 504 operazioni nel 2022 per € 65,4 miliardi).

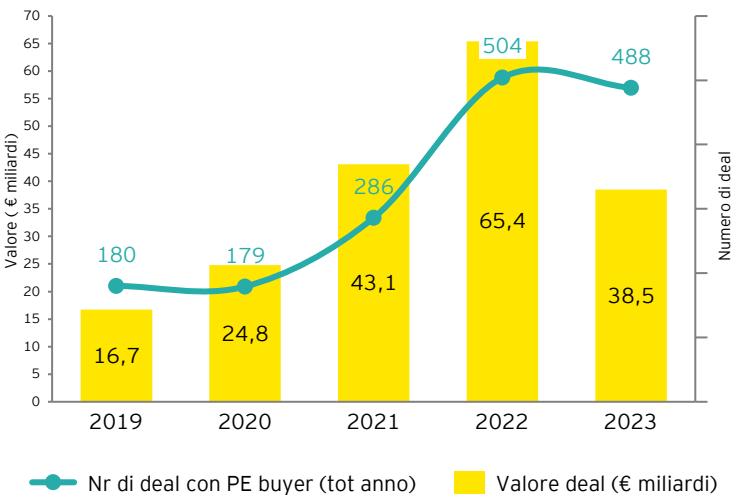
I fondi mantengono circa il 40% di incidenza come bidder sulle operazioni annunciate in Italia nel 2023. Da evidenziare però che è aumentata l'incidenza degli investimenti effettuati tramite le proprie portfolio companies (add-on) ad evidenza del ruolo di consolidatori e facilitatori di trasformazione e modernizzazione delle aziende.

Il mutato scenario macroeconomico ha determinato cambiamenti nei settori di acquisizione. Effettuando un confronto del numero di operazioni per settore della target realizzate dal PE nel 2023 e nel 2022, ne risulta che il settore industriale è di gran lunga quello di maggior preferenza dei fondi, anche per effetto di una elevata qualità delle aziende italiane in tali comparti e dell'accresciuta capacità di export di queste, l'incidenza percentuale è aumentata da circa il 22% a circa il 28%. Il settore Consumer ha visto scendere l'incidenza di operazioni dal 17% del 2022 a circa il 15% nel 2023, per le incertezze sulla domanda e per le difficili previsioni nel breve e medio termine. Sale l'operatività sia nel settore Energy & Utilities, che nel Business services mentre si riduce nel settore Tech e nell'Infrastrutture e costruzioni.

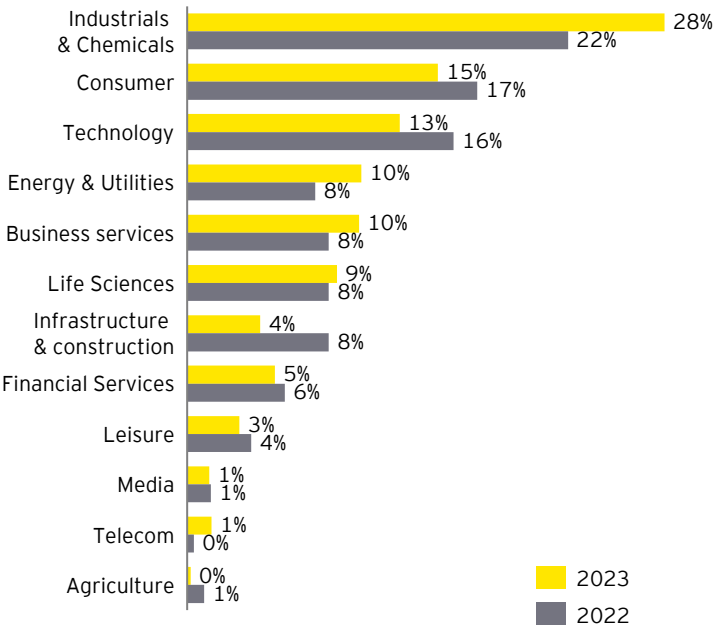
Investimenti diretti dei fondi VS investimenti tramite portfolio companies (2022 - 2023)

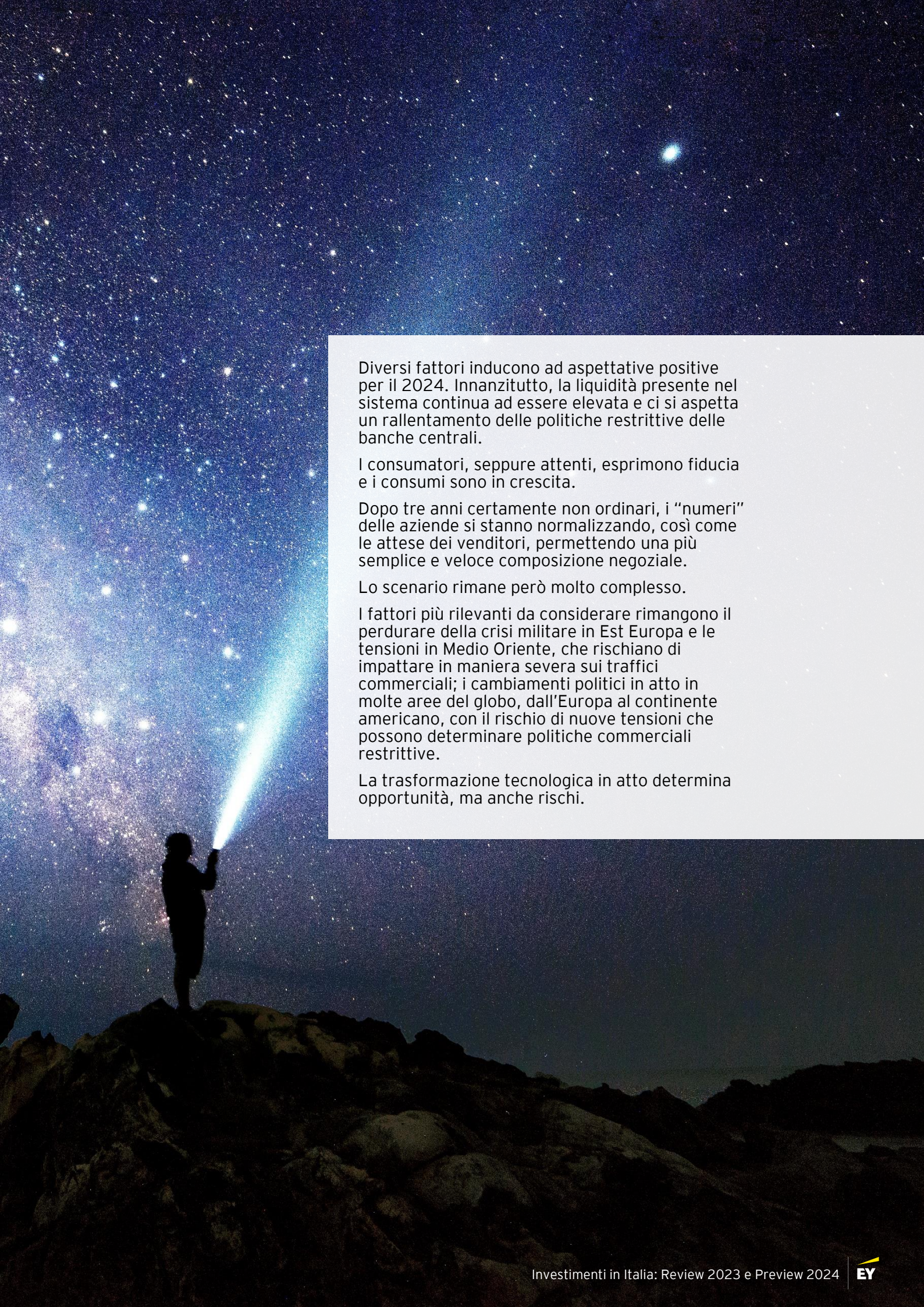


Investimenti del Private Equity in Italia (€ miliardi)



Breakdown delle transazioni realizzate dal PE per settore della target (per numero di operazioni), 2023 vs 2022





Diversi fattori inducono ad aspettative positive per il 2024. Innanzitutto, la liquidità presente nel sistema continua ad essere elevata e ci si aspetta un rallentamento delle politiche restrittive delle banche centrali.

I consumatori, seppure attenti, esprimono fiducia e i consumi sono in crescita.

Dopo tre anni certamente non ordinari, i “numeri” delle aziende si stanno normalizzando, così come le attese dei venditori, permettendo una più semplice e veloce composizione negoziale.

Lo scenario rimane però molto complesso.

I fattori più rilevanti da considerare rimangono il perdurare della crisi militare in Est Europa e le tensioni in Medio Oriente, che rischiano di impattare in maniera severa sui traffici commerciali; i cambiamenti politici in atto in molte aree del globo, dall'Europa al continente americano, con il rischio di nuove tensioni che possono determinare politiche commerciali restrittive.

La trasformazione tecnologica in atto determina opportunità, ma anche rischi.



Scenario tendenziale: cosa aspettarci nel 2024?

Contesto internazionale

Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato una crescita globale attesa pari al 3,0% per il 2023 e ha previsto una crescita del 2,9% nel 2024. La crescita annuale attesa per l'anno appena iniziato rimane quindi ancora sotto la media del ventennio precedente la crisi pandemica (2000-2019, pari al 3,8%) anche se leggermente più elevata di quanto registrato nell'anno precedente la pandemia (2,8% nel 2019).

Il mercato US ha visto un 2023 nel quale le previsioni iniziali sono state ampiamente superate, specie nel terzo e quarto trimestre dell'anno. La stima di chiusura per il 2023 vede un PIL in crescita del 2,1%, in linea con il dato del 2022. Mentre per il 2024 le previsioni evidenziano un rallentamento al 1,5%, dato che potrebbe essere sottostimato se dovesse continuare il momento positivo registrato nell'ultima parte dell'anno appena concluso. Un 2023 e 2024 più sottotono invece si registrano per l'Eurozona, con una crescita attesa rispettivamente dello 0,7% e 1,2%, dopo una crescita più sostenuta nel 2022 (3,3%).

In riferimento all'andamento del tasso di inflazione a livello globale, i dati mostrano un trend in riduzione rispetto ai picchi raggiunti nel 2022, anche se, ancora per il 2023, i valori sono rimasti superiori rispetto all'obiettivo di stabilità dei prezzi. A livello globale, la stima è di un tasso di inflazione leggermente inferiore al 7,0% nel 2023, con una riduzione di circa 1,1 punti percentuali nel 2024 (al 5,8%). Per gli Stati Uniti, invece, il dato del 2023 si attesta nell'intorno del 4,1%, con una stima di riduzione al 2,8% nel 2024, valore tale da rendere sostanzialmente raggiunto l'obiettivo di stabilità dei prezzi individuato dalla Federal Reserve. Traiettorie simili attese anche per l'Eurozona (5,6% nel 2023, per poi passare al 3,3% nel 2024).

Il raffreddarsi della crescita dei prezzi potrà determinare, nel sentiment di molti analisti, una politica monetaria meno restrittiva, liberando spazi di crescita. In particolare in Europa, la stretta monetaria e il quadro geopolitico complesso, che ha impattato su esportazioni e catene di produzione, hanno inciso in maniera rilevante sull'andamento economico di alcuni grandi paesi. La produzione industriale a livello europeo non è stata positiva negli ultimi mesi, in particolare: l'attività industriale tedesca ha avuto una riduzione del 3,7% su base annuale, Spagna e Italia registrano una performance negativa tendenziale, anche se di intensità differente (-1,5% e -1,1% rispettivamente), mentre la Francia si distingue per una crescita significativa ad ottobre (2,0%, a cui però corrisponde una crescita congiunturale negativa del -0,3%). Le attese sono di un'ulteriore performance negativa della produzione manifatturiera ed industriale per i primi mesi del 2024, ma con un trend in crescita nella seconda metà dell'anno.

In calo anche il settore dei servizi, ora sotto il livello di riferimento nei principali paesi europei.

Contesto nazionale

In Italia, il 2023 è stato caratterizzato da una crescita stabile ma debole dei consumi delle famiglie, per effetto combinato, da un lato, della riduzione del potere d'acquisto legato all'inflazione, dall'altro, della crescita degli occupati. Inoltre, sulla performance a livello nazionale, che ha visto, sulla base delle stime EY una crescita dello 0,7%, ha pesato il basso livello degli investimenti privati, legato all'aumento del costo del denaro e al contesto di forte incertezza, seppure il consumo di beni durevoli è risultato con un andamento positivo, anche se legato a meccanismi di incentivazione fiscale a scapito del debito pubblico.

Per il 2024 la ripresa del commercio mondiale di beni si attende tradursi in una crescita delle esportazioni nette, che fornirà ulteriore supporto alla crescita. Inoltre ci attendiamo un consolidamento dell'andamento dei consumi. Rispetto al 2019 le famiglie italiane hanno ridotto il consumo di alcuni servizi, quali i trasporti e la ristorazione, a favore di altre categorie, quali comunicazione e servizi legati alla sanità. Ci aspettiamo, però, una riduzione degli investimenti privati, anche per effetto della fine di alcuni incentivi, e un sostegno alla crescita per effetto del PNRR. Tenendo conto di questo contesto, le previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del PIL reale dello 0,6% nel 2024, mentre il tasso di inflazione passerà dal 5,6% nel 2023 al 2,3% nel 2024. Le previsioni rimangono soggette a uno scenario di forte incertezza, che presenta rischi principalmente legati al contesto globale di riferimento.

L'attività industriale in Italia continua a mantenere un profilo di bassa crescita. Ad ottobre, infatti, l'indice della produzione industriale ha registrato una contrazione e risulta in riduzione del -1,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La debole performance dell'industria italiana è legata a diversi fattori, tra cui pesano, in maniera più rilevante, l'aumento dei prezzi dell'energia (che sta penalizzando principalmente le industrie energivore, quali l'industria dei prodotti chimici, la metallurgia e l'industria della fornitura di energia) e la bassa crescita dei principali partner industriali.

Negli ultimi trimestri si è registrata anche una variazione negativa tendenziale del volume delle compravendite di immobili del settore residenziale e di quello non residenziale. E' interessante notare come sia stata pronunciata la riduzione del valore dell'indice dei prezzi delle case a partire dal terzo trimestre 2022, momento in cui la Banca Centrale Europea ha alzato i tassi di interesse per la prima volta in risposta all'aumento del livello dei prezzi. Tuttavia il conseguente aumento del costo del debito ha fatto diminuire la domanda di prestiti da parte di aziende e famiglie disincentivando l'acquisto di diverse categorie di beni, soprattutto in riferimento agli immobili.



L'M&A nel 2024

A livello globale e in particolare negli USA, l'andamento M&A nel corso del 2023 è stato piuttosto sottotono, specie per quanto riguarda i deals di valore superiore a Euro 100M\$, ma l'ultima parte dell'anno ha segnato una inversione di tendenza che permette di essere moderatamente ottimisti per il 2024.

In particolare, l'assestamento sui multipli, specie nei settori life science ed oil & gas ha spinto la ripresa delle transazioni, mentre la spinta sui temi ESG, transizione energetica e circa l'adozione delle nuove tecnologie, tra cui l'Intelligenza Artificiale Generativa, sta determinando nuovo impulso per le fusioni e acquisizioni.

Inoltre, la liquidità presente nel sistema è elevata e il drypowder dei fondi di Private Equity è sostenuto. L'aspettativa di abbassamento delle spinte inflazionistiche e quindi di politiche monetarie meno restrittive è stata già fattorizzata dagli investitori che hanno ripreso con vigore lo scouting di nuove possibilità di investimento.

Infine, dopo tre anni certamente non ordinari, i "numeri" delle aziende si stanno normalizzando, così come le attese dei venditori, permettendo una più semplice e veloce composizione negoziale.

Lo scenario rimane molto complesso. I fattori più rilevanti da considerare rimangono il perdurare della crisi militare in Est Europa e le tensioni in Medio Oriente, che rischiano di impattare in maniera severa sui traffici commerciali, i cambiamenti politici in atto in molte aree del globo, dall'Europa al continente americano, con il rischio di nuove tensioni che possono determinare politiche commerciali restrittive e le incognite sulla propensione al consumo di famiglie e imprese.

Per quanto riguarda il nostro Paese, alcuni elementi che hanno già caratterizzato l'andamento M&A negli ultimi due anni permangono. In particolare, la necessità di continuare a operare una veloce trasformazione dei modelli operativi e di business, all'insegna della revisione delle catene di fornitura, dei mercati target, dell'efficienza operativa e dello sviluppo tecnologico per effetto della rivoluzione indotta dalla Intelligenza Artificiale, in un contesto quale quello italiano, di limitata disponibilità di capitale, in particolare, nelle PMI, continuerà a favorire una dinamica M&A solida. Tra i principali drivers che potranno alimentare l'attività M&A in Italia nel prossimo anno riteniamo opportuno menzionare, i seguenti:

- ▶ la spinta in atto in termini di internazionalizzazione del tessuto produttivo italiano, sia in termini di mercati target, sia in termini di riorganizzazione delle catene di fornitura. In un contesto globale più frammentato e con crescenti contrapposizioni, l'internazionalizzazione oggi viene intesa in termini di nearshoring e friendshoring, ovvero di concentrazione su mercati di prossimità, geografica e culturale. Anche i flussi di capitali seguono logiche simili.

- ▶ Il percorso di transizione energetica, innescato dalla maggiore consapevolezza sulle tematiche di sostenibilità, dalla spinta a ridurre i costi energetici e dalla necessità di gestire i rischi di interruzioni di fornitura continuerà a favorire l'attività di investimento in molti settori, di cui quelli maggiormente impattati continueranno ad essere Retail & Consumer, Oil & Gas, Advanced Manufacturing & Mobility.
- ▶ La trasformazione digitale, in particolare le trasformazioni indotte dallo sviluppo dei sistemi basati sull'adozione di tecniche di intelligenza artificiale.
- ▶ La necessità di rilevanti interventi in ambito infrastrutturale richiedono investimenti per raggiungere gli obiettivi prefissati e le nuove richieste di consumatori e imprese.

L'attesa di una riduzione del costo del denaro nella seconda parte del 2024 determinerà una fase attendista nei primi due trimestri dell'anno, anche se la pipeline di operazioni sul mercato o in procinto di essere collocate sul mercato è solida e articolata, generalmente in tutti i settori.

Si conferma una certa polarizzazione dell'interesse dei fondi, attesi per il 2024 a confermare il loro ruolo di guida sul mercato, soprattutto nei settori Advanced Manufacturing, Pharma, Consumer (ma a condizione di avere brand riconoscibili e ad alto potenziale), energy e infrastructure (con asset in grado di garantire cash flow stabili). Cresce, inoltre, l'interesse verso settori di nicchia legati allo sviluppo professionale (education, formazione selezione di personale, Talent Management).

Si ravvisa, inoltre, un continuo interesse anche di buyer industriali domestici e internazionali, soprattutto nei settori tradizionali del Made in Italy. Sulla scia di quanto sta avvenendo a livello internazionale, joint venture, alleanze e fusioni continueranno ad acquisire maggiore rilevanza, anche sulla spinta dell'incertezza economica e geopolitica. Sempre più aziende ritengono che far parte di un ecosistema e collaborare con altre aziende, anche adiacenti al proprio settore, sia un fattore chiave di successo, anche per sostenere, in logica di filiera, i rilevanti investimenti tecnologici sempre più urgenti.

Lo scenario pertanto appare articolato, tendenzialmente positivo per quanto riguarda la dinamica in ambito fusioni e acquisizioni.

In tale contesto appaiono rilevanti le scelte di finanza pubblica, la capacità di sostenere l'occupazione e il mantenimento di costi competitivi. E non possiamo non citare il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che dovrà entrare nel vivo con gli effetti delle riforme strutturali in via di finalizzazione e dell'avvio degli investimenti annunciati.



Andamento tendenziale nei principali settori in Italia

► Industrial & Chemicals

Il settore ha mantenuto alti livelli di attività M&A anche se con dimensioni medie più contenute. Anche per il 2024 il settore resterà attrattivo per gli investitori, che riconoscono la qualità ed il know-how del tessuto imprenditoriale italiano; inoltre continuerà la wave di consolidamento, anche grazie al ruolo attivo dei fondi di Private Equity.

► Consumer & Retail

Nel 2023 si è registrato un calo nel numero di operazioni a causa dell'incertezza dei consumi percepita dagli investitori oltre alle aspettative di multipli divergenti tra offerta e domanda. Nel 2024 si attende una stabilizzazione della crescita dei consumi già registrata nel 2023 e una ulteriore moderazione delle spinte inflattive. Il settore appare appetibile per fondi e investitori strategici, in particolar modo in relazione a brand ad alta riconoscibilità.

► Life Science

Il settore nel corso del 2023 ha performato, dal punto di vista M&A, secondo le attese, con un'intensa attività transazionale che ha riguardato circa 90 operazioni. La pipeline rimane ancorata ad alcuni trend già in corso, con focus particolare sui settori della diagnostica, tecnologia biomedica e beauty. Oltre a questi, ci si aspetta che catene di farmacie, cliniche veterinarie, laboratori e distribuzione farmaceutica continueranno il processo di consolidamento già iniziato negli anni scorsi.

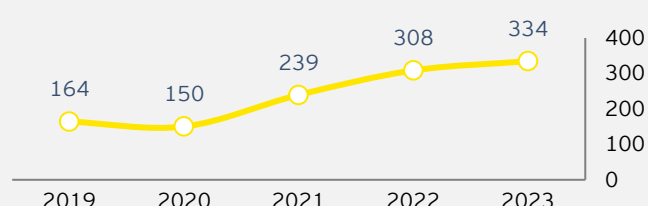
► Energy & Utilities

Il settore continua ad attrarre l'interesse degli investitori. Anche per il 2024 continuerà a mantenere alti livelli di attività M&A per effetto della transizione energetica. Investimenti da parte delle multiutilities finalizzati alla diversificazione del proprio portafoglio e al crescente interesse per le tecnologie a supporto della mobilità elettrica.

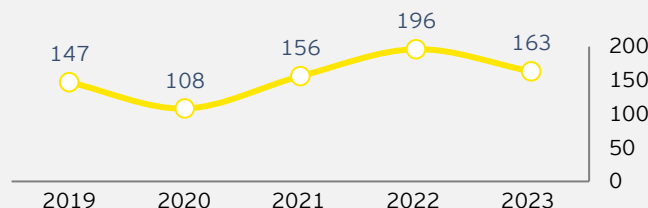
► Telecom, Media & Technology

I sottosettori mostrano dinamiche diverse dal punto di vista transazionale. In termini di valore, il settore **Telecom** e in particolare i relativi asset infrastrutturali stanno attraendo quote significative di investimenti, anche per la natura degli asset sottostanti, caratterizzati da profili reddituali stabili, in linea con le esigenze di investimento di fondi infrastrutturali, sempre più attivi nel nostro mercato. Il **Technology**, benché ancora di forte interesse per i fondi, ha visto scendere l'incidenza nel 2023. A livello internazionale il calo dei multipli non si è trasformato in un aumento delle operazioni; in Italia la riduzione del numero di operazioni è stata determinata, da un lato, per alcune perplessità sulla tenuta dei modelli di business per effetto delle trasformazioni indotte dalla Intelligenza Artificiale Generativa, dall'altro, da una riduzione dei multipli non in linea con le aspettative degli acquirenti. Per il 2024 stimiamo ancora un mercato complesso in questo settore.

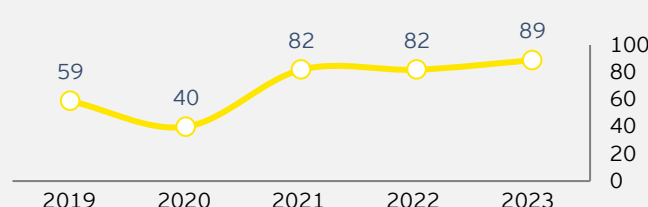
Industrials & Chemicals (Nr deals in Italia, 2019 - 2023)



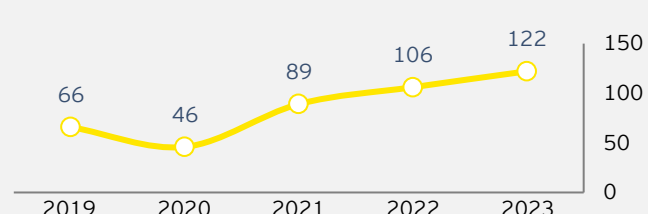
Consumer & Retail (Nr deals in Italia, 2019 - 2023)



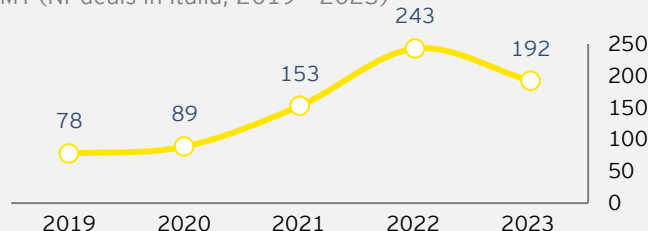
Life Science (Nr deals in Italia, 2019 - 2023)



Energy & Utilities (Nr deals in Italia, 2019 - 2023)



TMT (Nr deals in Italia, 2019 - 2023)



Contatti



Marco DAVIDDI
Managing Partner
Strategy and Transactions

Marco.Daviddi@it.ey.com



Ileana ROMEO
Strategy and Transactions Business
Development Leader

Ileana.Romeo@it.ey.com

EY | Building a better working world

EY esiste per costruire un mondo del lavoro migliore, aiutare a creare valore nel lungo termine per i clienti, le persone e la società, e costruire fiducia nei mercati finanziari.

Supportati dall'uso di dati e tecnologia, i team di EY in oltre 150 Paesi creano fiducia attraverso servizi di revisione e aiutano i clienti a crescere, trasformarsi e portare avanti il business.

Operando nel campo della revisione, consulenza, assistenza fiscale e legale, strategia e transaction i professionisti di EY si pongono le migliori domande per trovare risposte innovative alle complesse sfide che il mondo si trova oggi ad affrontare.

"EY" indica l'organizzazione globale di cui fanno parte le Member Firm di Ernst & Young Global Limited, ciascuna delle quali è un'entità legale autonoma. Ernst & Young Global Limited, una "Private Company Limited by Guarantee" di diritto inglese, non presta servizi ai clienti. Maggiori informazioni su raccolta e utilizzo dei dati da parte di EY e sui diritti individuali che ricadono sotto la legislazione sulla protezione dei dati sono disponibili su ey.com/IT/privacy. Le Member Firm di EY non prestano servizi legali dove non è consentito dalle normative locali. Per maggiori informazioni sulla nostra organizzazione visita ey.com.

© 2024 EY Advisory S.p.A.

Diritti riservati

Questo materiale è stato preparato solo a scopo informativo generale e non è da considerare come consulenza contabile e fiscale professionale. Né EY Advisory S.p.A. né alcuna altra Member Firm dell'organizzazione EY globale si assume alcuna responsabilità per la perdita cagionata da qualsiasi persona che agisca o si astenga da azioni a seguito di qualsiasi materiale in questa pubblicazione. Si prega di fare riferimento ai consulenti per ogni eventuale approfondimento.

I dati riportati nel documento sono generalmente di fonte EY. I dati relativi al trend di investimento M&A sono rielaborazioni EY su dati Mergermarket (al 2 gennaio 2024).